

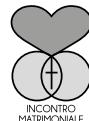
Charles A. Gallagher  
George A. Maloney ~ Mary F. Rousseau  
e Paul F. Wilczak

# *incarnati nell'amore*

## *Spiritualità sacramentale e intimità sessuale*



EFFATA'  
EDITRICE



INCONTRO  
MATRIMONIALE

Titolo originale dell'opera:

*Embodyed in Love. Sacramental Spirituality and Sexual Intimacy*

Copyright © 1983 by Charles A. Gallagher, George A. Maloney, Mary F. Rousseau and Paul F. Wilczak

Traduzione di Sante Mondardini

Prima edizione italiana: aprile 2001

Nuova edizione riveduta da Roberto Falciola

© 2020 Effatà Editrice

Via Tre Denti, 1

10060 Cantalupa (Torino)

Tel. 0121.35.34.52

Fax 0121.35.38.39

[info@effata.it](mailto:info@effata.it)

<http://www.effata.it>

ISBN 978-88-6929-484-6

Immagine di copertina: © mrs\_opossum, Depositphotos.com

Grafica: Silvia Aimar, Vito Mosca

Stampa: Printbee.it – Noventa Padovana (Padova)

# Presentazione della seconda edizione

Diamo il benvenuto a questa nuova edizione di *Incarnati nell'amore*. La precedente edizione in lingua italiana, grazie alla traduzione dell'originale *Embodying in Love* a opera di Antonietta e Sante Mondardini, ha visto la luce nel 2001 per l'editore Gribaudi. Il testo risulta esaurito e introvabile da anni.

Data l'abbondanza di proposte sull'argomento *sessualità*, perché è stata avvertita l'esigenza di rendere nuovamente disponibile questo lavoro di Charles A. Gallagher?

Nella precedente edizione, la prefazione di don Romolo Taddei esponeva, a sostegno della lettura di questa opera, motivazioni e possibili benefici che, a distanza di anni, ancora mantengono la loro validità e trovano ancor più giustificazione in un contesto erotizzato, come l'attuale, in cui sembra venuta meno la comprensione della sacralità e della ricchezza relazionale della sessualità.

Si percepisce oggi un grande bisogno di recuperare la componente della «passione» che permette agli sposi di mantenere viva l'intimità sessuale e di adempiere così alla propria missione. Senza la passione, l'amore avvizzisce e stenta a incarnarsi.

Riprendendo le parole di don Taddei, la spiritualità dei coniugi è quella di essere: «appassionati e intimi l'uno verso l'altro».

Con questa nuova edizione, si è voluto inoltre rispondere all'esigenza di rendere ancora fruibile l'opera di uno dei padri

fondatori del movimento internazionale Worldwide Marriage Encounter, presente in Italia con il nome di *Incontro Matrimoniale*. Avere dei testi fondanti permette di rimanere legati alla Sorgente e di trovare il coraggio e la fiducia di aprirsi al dinamismo di vita dello Spirito, presente nel carisma.

Rivolgiamo un ringraziamento particolare a Chiara e Flavio Gaj e padre Paolo Formenton che hanno creduto in questo progetto e che, con determinazione e passione, ne hanno reso possibile la realizzazione.

Auguriamo a tutti buona lettura e buona vita.

*Noela ed Ezio Frison con don Arturo Ceccheli*  
Responsabili di Incontro Matrimoniale – Italia

# Prefazione

Nel XIX secolo c'era in Francia Federico Ozanam. Suo amico era il celebre padre Lacordaire, il quale diceva: «È così bravo, è così buono, si farà prete, diventerà un santo vescovo». No! Ha incontrato una brava signorina e si sono sposati. Lacordaire c'è rimasto male e ha esclamato: «Povero Ozanam! È cascato anche lui nella trappola!». Ma due anni dopo, Lacordaire venne a Roma e fu ricevuto da Pio IX. «Venga, padre», dice il papa, «venga. Io ho sempre sentito dire che Gesù ha istituito sette sacramenti: adesso viene lei, mi cambia le carte in tavola, mi afferma che ha istituito sei sacramenti e una trappola! No, padre, non è una trappola, è un grande sacramento».

Questo aneddoto ci introduce a riflettere sul panorama delle mentalità e degli atteggiamenti presenti in tanti operatori pastorali e riguardanti la pastorale familiare. Tante mine vaganti, vari nodi pastorali e altre trasformazioni di natura culturale e sociale, che non prendo in considerazione; attentano al progetto originario e al tesoro nascosto che si vive nella relazione uomo donna.

- La famiglia vista come problema, peso, preoccupazione, perdita e non come risorsa e possibilità di relazioni creative, come annuncio e realtà salvante, come ricchezza per la vita della comunità cristiana. La famiglia vista più con gli occhi della statistica che con gli occhi di Dio.

- La dimensione relazionale non è presa in considerazione sufficientemente, eppure la relazione fa nascere, crescere e vivere una coppia di sposi. Se si toglie quel tessuto amoroso intimo e appassionato fatto di attenzioni, di sguardi, di tenerezze, di dialogo e di ascolto, la vita di coppia diventa un'alcova oppure un albergo dove si va a dormire e poi subito si esce.
- Troppa attenzione ancora rivolta al singolo più che alla coppia. La vita della stessa non sta al centro della pastorale ordinaria, ma alla periferia.
- Il tema della sponsalità, del «Mi ami tu?», rivolto da Dio alle persone sacramentate e ripetuto con passione e trasporto all'interno della coppia, è il grande dimenticato.
- Una dicotomia tuttora presente nel popolo di Dio che vede la dimensione dell'eros in contrapposizione alla dimensione dell'agape. Una sessualità opposta alla spiritualità e considerata come un qualcosa che aliena da Dio, distrae dal suo amore e ostacola la santità. Una sessualità vista soprattutto dal punto di vista del peccato, dell'ombra, del sospetto e non come bellezza, fascino e realizzazione della propria vita.
- Il disconoscimento nella prassi pastorale della coppia come soggetto di evangelizzazione (la famiglia come via della Chiesa, cfr. *Familiaris consortio*, n. 1) e di una sua specifica ministerialità.
- La non presa di coscienza da parte di tante coppie di avere e di vivere una loro spiritualità coniugale che non è da meno di altre spiritualità: benedettina, carmelitana, francescana ecc, e che fluisce direttamente dal sacramento del matrimonio.
- «Fonte propria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per le famiglie cristiane è il sacramento del matrimonio che riprende e specifica la grazia santificante dei battezzati» (*Familiaris consortio*, n. 56).

- Troppe energie spese per la catechesi dei bambini, non sempre adeguatamente, e ben poche per le famiglie.
- La sfiducia che si annida in tanti operatori pastorali e la paura di fare proposte forti: il matrimonio come vocazione. La sessualità come luogo teologico della rivelazione nostra, dell'altro, di Dio; la famiglia come icona vivente di Dio Trinità, Eucaristia e Matrimonio come dono che si apre e diventa sacrificio.
- La mancanza di rispetto e di ascolto, nei confronti della coppia, dal momento in cui si forma e nel suo divenire. La difficoltà ad essere, specie per i sacerdoti, oltre che pastori compagni di viaggio.

Questi e altri nodi impediscono di vivere in maniera più fruttuosa e armoniosa il dono di Dio fatto alla coppia: il suo essere sacramento.

Di fronte a questo orizzonte non certo lusinghiero, gli interrogativi che gli autori del libro si pongono sono: esiste una spiritualità coniugale? Su che cosa si fonda questa spiritualità? Come mantenere viva l'intimità sessuale e quale la sua missione? Quali gli ostacoli che attentano alla intimità sessuale? In che modo la Chiesa, come istituzione, può avvantaggiarsi del carisma dell'intimità sessuale?

Mentre è ben chiaro il percorso tracciato lungo i secoli per la spiritualità monacale, sembra che non sia altrettanto chiaro, ben delineato e specifico quello per le persone sposate. Ben venga, allora, questo testo che ha il grande pregio di provocare, di sfidare e di porre alle radici il problema della spiritualità coniugale, partendo proprio dal nucleo più profondo vissuto da ogni coppia: l'intimità sessuale, cibo e linfa per la vita di una coppia e avente il suo fondamento nel mistero trinitario.

L'intimità sessuale si manifesta nel tendere consapevolmente l'uno verso l'altro, nell'essere sensibili sessualmente, nel pensare all'altro, nel desiderarlo, nell'essere centrato sull'altro, nel sentire di appartenere all'altro, nel costruire nell'arco delle ventiquattr'ore un rapporto d'amore.

Inoltre, il rapporto sessuale esprime e simbolizza l'intimità con Dio. Diventa un atto liturgico.

Giovanni Paolo II afferma: «Il linguaggio del corpo diviene lingua della liturgia perché in base ad esso, sul suo fondamento, è costruito il segno sacramentale del matrimonio»<sup>1</sup>.

Il test di spiritualità che si dovrebbe inculcare nei coniugi dovrebbe essere (come provocazione): non se si fanno vedere in parrocchia, ma se sono appassionati ed intimi l'uno verso l'altro.

È un colpo ben mirato sentire affermare, a chiare note, dagli autori il fatto che la via della salvezza per le coppie sposate non consiste primariamente «nella preghiera, nel sacrificio di se stessi, nella confessione frequente e nella partecipazione alla Messa», ma «nella passione sessuale che è il centro, la base della vita spirituale delle persone sposate». Perdere di vista questa nota fondamentale significa trascurare lo specifico, il segno caratteristico e distintivo della spiritualità coniugale.

Un altro aspetto altamente positivo è dato dal fatto che gli autori: un filosofo, un teologo, un pastoralista, un terapeuta e varie coppie di sposi, con le loro conoscenze, esperienze e i loro vissuti siano riusciti, al pari di una orchestra, con *tanti* orchestrali con differenti strumenti musicali e vari suoni, a comporre, in sinergia, una melodia che mette al centro *la relazione sessuale come base di partenza* per la vita spirituale delle persone sposate.

<sup>1</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova – Libreria Editrice Vaticana, Roma – Città del Vaticano 1987, p. 444.

È una sintonia d'amore veramente mirabile, ma difficile da fare ascoltare e da fare intendere a certi operatori pastorali e a uno spiritualismo disincarnato, generico e astratto.

Un altro aspetto da rilevare sono le due grandi paure che affliggono ogni uomo e rappresentate dalla fobia dell'intimità e dell'autonomia. L'intimità sessuale è unità nella diversità. Ciò significa che amare comprende l'arte di darsi spazio a vicenda. Quando si invade lo spazio dell'altro e non si lascia che l'altro/a sia una persona libera in sé, si provoca nel rapporto una grave sofferenza. Quando invece ci si dà spazio, reciprocamente, per muoversi e condividere i propri doni, allora la vera intimità è possibile. L'intimità in una coppia richiede tanto la vicinanza quanto la distanza e l'immagine della danza dà il senso di ciò che si verifica in una coppia. Come c'è il momento del distanziarsi per avere lo spazio di avvicinarsi di nuovo. Un perfetto equilibrio avviene raramente, ma la ricerca sincera e aperta di questo equilibrio salva e trasforma l'incontro dei due in una danza armoniosa, degna di essere contemplata e mostra il fascino e lo stupore di Dio.

Altre spigolature, da mettere in evidenza, sono: la differenza esistente tra spiritualità sponsale e spiritualità celibataria; l'importanza che riveste la consulenza matrimoniale, tenuta in grande considerazione, senza svalutare il suo significato e senza indebite sopravvalutazioni, ma tenendo conto della competenza professionale coniugata con la fede dell'operatore consultoriale; le attenzioni da avere per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e per la formazione dei futuri presbiteri.

Ritengo che l'obiettivo che si proponevano gli autori, di tracciare le linee di una spiritualità cattolica del matrimonio, secondo la quale il matrimonio è una vocazione che porta i due ad amarsi e ad amare simultaneamente Dio Trinità, sia stato perseguito e raggiunto.

Mi auguro di vero cuore che questo volume, per la passione e l'entusiasmo che trasmettono i vari autori, possa andare nelle mani di vescovi, docenti, sacerdoti, operatori pastorali, coppie di sposi, sortire in loro un effetto benefico e creare un'atmosfera liberante, ariosa, umana e divina. Era proprio necessario poter affrontare questo tema che tante coppie vivono nella propria carne, senza sentirsi spesso comprese e confermate.

Un grazie particolare vada, poi, a chi ha tradotto in lingua italiana il libro per l'impegno profuso e per il dono che fa alla comunità ecclesiale italiana.

*Romolo Taddei*

Già direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare  
della Diocesi di Ragusa

# Introduzione

La Chiesa Cattolica, nonostante abbia sempre considerato il matrimonio come un sacramento, quindi una via alla santità, non ha mai avuto una spiritualità chiara e ben delineata, specifica per le persone sposate. Quando sentiamo o vediamo le parole *spiritualità, vita spirituale, direzione spirituale, libri spirituali*, e così via, solitamente si è portati a pensare a un tipo di vita monastico, o al celibato dei preti e delle suore. Abbiamo infatti una spiritualità monastica fortemente consolidata come indirizzo e guida molto chiara per come vivere il celibato per giungere alla santità. È un tipo di vita che chiede la verginità, regole precise per i pasti, il sonno, il lavoro, il tempo libero; ci sono lunghi periodi di preghiera e di meditazione. Ogni giorno i monaci prendono parte alla liturgia, fanno regolarmente l'esame di coscienza e confessano i peccati, digiunano e fanno altre pratiche penitenziali. Una vita che richiede una persistente crescita nell'esperienza della preghiera, lungo diversi stadi sviluppati e descritti dai grandi mistici.

Le migliaia di santi canonizzati sono prova del successo della spiritualità monastica. Ma quello stile di vita non è fatto per le persone sposate, non lo è per la maggioranza del genere umano. Gli sposati, specialmente quando hanno dei figli da accudire, non possono passare lunghe ore in preghiera, non possono vivere

un programma quotidiano attentamente definito, non è facile per loro partecipare alla Messa ogni giorno e dedicarsi regolarmente a letture spirituali; devono dedicare il tempo e l'attenzione l'uno all'altro, e ai bisogni imprevedibili dei figli, come richiede la vita di famiglia. Ciononostante non si può negare che la vita matrimoniale è una vita spirituale, una vita «nello Spirito», una profonda unione spirituale con Dio, una vita di santità. Né si può dire che uno sposato possa diventare santo «nonostante» il matrimonio e nemmeno che lo sposo, i figli, gli impegni quotidiani nella professione o nei lavori di casa siano ostacoli a crescere in unità con Dio, intralci ad una vita spirituale. Il matrimonio è un sacramento, una delle nostre sette vie per testimoniare la grazia che è la stessa vita di Dio, che rende santo chi la riceve.

C'è uno strano enigma nella vita della Chiesa: da un lato c'è una tradizione costante che afferma che la salvezza è per tutti, non solo per pochi eletti; dall'altro troviamo che la stragrande maggioranza dei santi canonizzati, quelli che vengono offerti a tutti come esempio, sono celibi. Il numero degli sposati canonizzati santi è molto esiguo, e si riduce ulteriormente se si escludono quelli che hanno vissuto nel matrimonio come celibi, e quelli che, prima sposati, furono poi separati o rimasero vedovi e in definitiva sono diventati santi da scaphi. E non c'è neanche una coppia sposata che sia stata canonizzata come coppia, santicificata per e nella vita coniugale sacramentale<sup>1</sup>. Non vogliamo ovviamente negare che ci siano stati milioni di santi sposati, o di coppie diventate sante precisamente nella e per la loro vita matri-

<sup>1</sup> Il 18 ottobre 2015 papa Francesco ha colmato questa lacuna, canonizzando Luigi e Zelia Martin, genitori di santa Teresa di Lisieux. Ricordiamo anche Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, beatificati il 21 ottobre 2001 da Giovanni Paolo II (NdR).

moniale, ma questi non sono canonizzati, non sono pubblicamente riconosciuti e presi ad esempio. Inoltre la spiritualità matrimoniale non è mai stata attentamente descritta e articolata<sup>2</sup>. Le persone sposate e le loro guide spirituali non hanno un percorso teologico abbastanza sviluppato a cui fare riferimento. Questo libro cerca di colmare qualche vuoto in questo campo della spiritualità matrimoniale.

Naturalmente non abbiamo la pretesa di fornire un testo completo di spiritualità matrimoniale. Una guida del genere richiederebbe un lavoro enorme, con il coinvolgimento di specialisti nelle diverse discipline della teologia, della psicologia, della giurisprudenza e di altre scienze sociali. Abbiamo voluto tracciare un profilo delle idee principali. Noi crediamo che la vita spirituale sia la vita della grazia, la vita nello Spirito, la vita nella Carità, che è «l'amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito Santo». La vita spirituale, quindi, è per tutti, non solo per un'élite monastica e celibe. Noi perseguiamo l'insegnamento che il matrimonio è un sacramento, per cui *la spiritualità matrimoniale è una branca della teologia sacramentale*. La vita matrimoniale, infine, lungi dall'essere una distrazione dall'unione con Dio, è lo strumento scelto di tale unione – un segno esteriore di una grazia interiore, una causa simbolica e un simbolo casuale dell'amore di Dio versato nei nostri cuori dallo Spirito.

Abbiamo cercato di individuare in modo molto diretto il punto centrale della spiritualità matrimoniale, chiedendoci cosa

<sup>2</sup> Negli ultimi anni, l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana ha organizzato e strutturato delle settimane di studio sulla spiritualità coniugale e familiare, che hanno portato alla luce il grande interessamento di vita e di ricerca teologico-morale e spirituale che da dopo il Concilio Vaticano II è fiorito nella Chiesa. Ai tempi della stesura del testo del libro, che rimane comunque ancora attualissimo, questo non era ancora evidente (NdR).

per gli sposi sia l'equivalente di ciò che i celibi sperimentano nella preghiera. La nostra risposta è: l'intimità sessuale. Ciascuno dei sette sacramenti ha un proprio modo di essere simbolo della grazia che genera: il Battesimo lava con l'acqua; l'Eucaristia nutre con il pane e il vino; il Matrimonio unisce due persone distinte nell'estasi sessuale. È ben salda sulle fondamenta della più costante tradizione della Chiesa la coscienza che il rapporto sessuale è essenziale perché il matrimonio sia valido, sacramentale, indissolubile. Il nostro contributo consiste quindi nel vedere in che modo l'intimità sessuale significhi e al tempo stesso causi l'unione con Dio che ci salva dal peccato e dalla morte e che ci fa santi, immergendoci nel più profondo della vita della Trinità divina.

Il nostro lavoro è cominciato più di un anno prima del Sinodo dei Vescovi tenutosi a Roma nel 1980. Ma la stessa tesi che noi offriamo – la necessità di una spiritualità matrimoniale basata sull'intimità sessuale come simbolo sacramentale – fu fortemente espressa al Sinodo dall'allora arcivescovo Joseph Bernardin, in un discorso intitolato «Una spiritualità di intimità matrimoniale». Facendo riferimento al tema di una serie di discorsi quaresimali tenuti dal papa Giovanni Paolo II nel 1980, «il significato nuziale del corpo», l'arcivescovo Bernardin primariamente affermò che tutti i cattolici sono chiamati alla santità, che consiste nell'intimità con le tre Persone divine. Inoltre, *la santità di ognuno è in un certo senso sessuale o nuziale poiché siamo esseri sessuali, i nostri corpi hanno un significato nuziale*. Ciò che è specifico della santità matrimoniale è la sessualità genitale, l'intimità basata sul tipo di amore che si completa nel rapporto sessuale. Il contenuto di una spiritualità matrimoniale, quindi, si focalizzerà sull'approfondimento dell'intimità sessuale genitale. La spiritualità matrimoniale guiderà le coppie ancora più

profondamente verso ciò che papa Giovanni Paolo II chiama «nudità senza vergogna»<sup>3</sup>.

La nostra idea fondamentale è la stessa dell'arcivescovo Bernardin e del Santo Padre. Ma abbiamo sviluppato un tema sulla spiritualità matrimoniale poco affrontato: *la dimensione ecclesiale del sacramento del matrimonio*. San Paolo parla di matrimonio come un grande sacramento in riferimento a Cristo e alla sua Chiesa (Ef 5,32). Nelle Scritture si trovano molti riferimenti alla relazione sponsale tra Dio e la creazione, tra il Signore e Israele, tra Cristo e la sua Chiesa. Di conseguenza abbiamo voluto enfatizzare che il matrimonio non è uno strumento privato di salvezza per le coppie, ma una forza dinamica, che costruisce la comunità, che si rivolge a tutti gli uomini come possibili membri della Chiesa. Da questo punto di vista ecclesiale, noi vediamo l'amore come il legame che unisce le persone nella Chiesa. Ma in più, consideriamo l'intimità sessuale genitale come il potere trasfigurante che attrae la gente alla Chiesa mediante la trasformazione degli sposi in segni credibili di Dio Amore.

Abbiamo cercato di avere un approccio interdisciplinare: non abbiamo fatto una semplice giustapposizione dei nostri punti di vista sul matrimonio, ma abbiamo voluto raggiungere una vera integrazione. In questo modo, non abbiamo prodotto una raccolta di saggi scritti da autori diversi e individualmente identificabili. Abbiamo invece cercato, attraverso confronti e incontri, di integrare le nostre idee, e questo libro che ne è scaturito è espressione di un consenso autentico; esso, portando tutti i nostri nomi, è una sola voce.

Non è stato facile raggiungere questo consenso, poiché i nostri punti di vista sono piuttosto differenti. Tuttavia ciascuno

<sup>3</sup> Cfr. Card. JOSEPH BERNARDIN, *A Theology of Sexual Intimacy*, «Origins» 10 (October 9, 1980), pp. 286-288.

di essi è stato essenziale alla costruzione di una visione di spiritualità matrimoniale che, rimanendo fedele alla lunga e mera-vigliosa tradizione della Chiesa, fosse veramente lo sviluppo di uno degli aspetti più trascurati da quella tradizione. Inoltre il gruppo era stato, per scelta, costituito di una miscela di sposati e di celibi, di uomini e di donne. La dottoressa Mary F. Rousseau, professore assistente di filosofia all'Università di Marquette, ha riunito e guidato il gruppo. Il suo contributo di studiosa della metafisica della persona e dell'amore sessuale, insieme alla sua esperienza di donna sposata con figli giovani, è stato essenziale per una corretta comprensione dell'intimità sessuale. Padre George Maloney, gesuita, dell'Università di Fordham, ha fornito la teologia trinitaria necessaria a qualsiasi spiritualità veramente cattolica, considerando la vita spirituale come una vita di intimità con le tre Persone divine. Padre Charles A. Gallagher, gesuita, fondatore e da lungo tempo responsabile mondiale di Incontro Matrimoniale, ha fornito la necessaria concreta e diretta esperienza pastorale che ha fatto tenere ai nostri discorsi teologici e filosofici i piedi per terra. Infine il dottor Paul Wilczak, terapeuta matrimoniale e familiare a Kansas City, ci ha fornito, insieme con il suo punto di vista di marito e di padre, cruciali dati pratici e traguardi della psicologia.

Desideriamo ringraziarci l'un l'altro, quindi, soprattutto per avere reso possibile la realizzazione di un testo che racchiude veramente uno sforzo collettivo. I nostri ringraziamenti vanno anche all'Associazione Filosofica Cattolica Americana, il cui comitato di ricerca ci ha nominato come proprio sottocomitato per l'intimità matrimoniale. Ringraziamo il Consiglio Nazionale dei Vescovi Cattolici, che ci ha dato l'impeto iniziale e i fondi per le ricerche. Ringraziamo il loro Comitato per la ricerca e le pratiche pastorali e il suo direttore esecutivo, monsignor Richard Malone. Siamo grati a Ewert e Kathryn Cousins, Karen Laub

Novak, Katharine Rose Hanley, e John T. Noonan Junior, per il loro aiuto nella progettazione del lavoro. Siamo inoltre grati a padre Paul Conner, dell'Ordine dei Predicatori, del priorato domenicano di San Francisco, per numerose indicazioni estremamente importanti. E per ultimo, in posizione d'onore, ringraziamo quelle straordinarie persone comuni in mezzo alle quali viviamo, e agiamo, e costruiamo la nostra esistenza; sono coloro che ci mostrano il sacramento del matrimonio *dal vivo*: i nostri sposi, Pris Wilczak e Ed Rousseau; i nostri genitori, i nostri studiosi e colleghi, lettori, compagni di ritiro, coppie di Incontro Matrimoniale. Insieme condividiamo la speranza che, attraverso la forza santificante dell'intimità sessuale, tutti possano essere uno, come Gesù e suo Padre sono uno.